



Rassegna Stampa

13 marzo 2025

Rassegna Stampa

13-03-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	13/03/2025	15	Danni da catastrofi, obbligo di polizze <i>Redazione</i>	3
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	13/03/2025	27	Per farmaci, navi, auto un conto da 5 miliardi Giorgietti: "Un danno" <i>Raffaele Ricciardi</i>	4
SOLE 24 ORE	13/03/2025	6	Tregue e dazi, le Borse ripartono = Borse, mini rimbalzo in Europa e a Wall Street dopo l'inflazione Usa <i>Maximillian Cellino</i>	6

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	13/03/2025	15	Il Piano regolatore del porto ieri all'esame della Commissione entro il 21 l'Aula dovrà esprimersi <i>Redazione</i>	8
-----------------	------------	----	--	---

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/03/2025	1	Stm, 2.500 in cassa integrazione <i>Redazione</i>	9
SICILIA CATANIA	13/03/2025	8	Pronti 2,2 milioni di euro per progetti "giovanili" <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	13/03/2025	12	«Fondi, leggi e pagamenti puntuali» <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	13/03/2025	12	Convenzione UniCredit-Federalberghi per sostenere il turismo <i>Redazione</i>	12

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/03/2025	8	Sanità, parte solo l'8,57% delle case di comunità = Nel Pnrr della salute case di comunità in affanno: chiuso l'8,57% dei progetti <i>Manuela Perrone - Gianni Trovati</i>	13
-------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	13/03/2025	8	Schifani attende la relazione ispettiva Fdl alza un muro in difesa di Croce <i>Giacinto Pipitone</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	13/03/2025	5	Province al palo sale la tensione = Province, fumata nera Il centrodestra litiga al vertice con Sbardella <i>Miriam Di Peri</i>	18
SICILIA CATANIA	13/03/2025	4	Mancette, l'Ars fa muro Ma il "console" di Meloni striglia i suoi: «Basta più» = Il proconsole meloniano gela i suoi sulle mancette: «Capitolo chiuso» <i>Mario Barresi</i>	20
SICILIA CATANIA	13/03/2025	5	Provinciali, avanti adagio il centrodestra si rassegna «Ad aprile stavolta si vota» = Provinciali, il centrodestra si rassegna al voto ad aprile <i>Mario Barresi</i>	22
SICILIA CATANIA	13/03/2025	6	Sac, il tribunale: «Decadenza di Parano fondata» <i>Laura Distefano</i>	23

Rassegna Stampa

13-03-2025

SICILIA CATANIA

13/03/2025 15

[L` edificio abusivo di via Mameli ora è del Comune](#)
Maria Elena Quaiotti

24

FOCUS DI CONFINDUSTRIA

Danni da catastrofi, obbligo di polizze

Oggi alle 9, nell'aula magna di Ingegneria, convegno su "La copertura dei danni causati da catastrofi naturali - L'obbligo delle polizze catastrofali a carico delle imprese", organizzato dall'Ateneo, col supporto della Sezione Bancaria e Assicurativa di Confindustria e in collaborazione con il Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi, la Fondazione Nuovo Mezzogiorno, il Sindacato nazionale

degli agenti di assicurazione e l'Aida. Alle 15 messaggio del ministro Adolfo Urso e tavola rotonda. Conclusioni affidate al ministro Nello Musumeci.



Peso:3%

IL DOSSIER

di RAFFAELE RICCIARDI

Per farmaci, navi, auto un conto da 5 miliardi Giorgetti: "Un danno"

Farmacaceutica, cantieristica e comparto auto sono i settori dell'industria tricolore che rischiano di pagare il prezzo maggiore - in termini di perdita di fatturato - al braccio di ferro sul commercio estero con Donald Trump e i suoi States. Una partita che, per il complesso del tessuto produttivo italiano, nella peggiore delle ipotesi significa dover cancellare 5 miliardi di fatturato nel corso del 2025. Ma quel che più preoccupa nelle tolde di comando delle aziende sono le possibili ferite, ancor più profonde, sulla marginalità, ovvero la capacità di generare profitto dalle vendite: l'automotive resta tra gli ambiti più deboli, con macchine per imballaggi, vino e macchinari agricoli a seguire.

Sono questi i risultati di un focus di Cerved sull'impatto dei dazi, nell'ambito dell'indagine sulle prospettive dell'industria italiana. «Il quadro generale è già di debolezza - premette Serenella Monforte, responsabile del servizio analisi settoriali di Cerved - perché sulla manifattura italiana nel corso del 2024 si è scatenata una tempesta perfetta» generata dai venti contrari di tassi ancora elevati, calo della domanda estera e fiacchezza dei consumi interni.

Le previsioni per il prossimo biennio sono ora molto incerte: il fatturato delle imprese italiane potrebbe salire dell'1,9%, in termini reali, da qui al 2026. Ma se tensioni geopolitiche, commercio internazionale, inflazione e politiche monetarie, capacità di scaricare a terra il Pnrr non dovessero andare per il verso giusto, il segno dei ricavi girerebbe in negativo con un calo cumulato del 2%. Già una forbice di previsione così ampia è il segno di tempi nebulosi. Le aziende si presentano al co-

spetto del ciclone Trump «ricapitalizzate e con la prospettiva di una sostenibilità dei debiti in miglioramento, grazie al calo dei tassi» ma le incognite sono dietro ogni angolo. Quelle stesse che ha ricordato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, alla Camera: «È innegabile - ha detto ieri - che la politica di introduzione di dazi Usa potrebbe danneggiare l'economia italiana». Ma ha anche voluto sottolineare che «decenni di concorrenza totale», la «mitica globalizzazione» spesso «senza regole», hanno generato altrettanti «danni e concorrenza sleale» di cui spesso «ci dimentichiamo». Per questo l'Italia si prepara a presentare un piano per allargarsi su altri mercati come ha annunciato il ministro degli Esteri Tajani - che verrà presentato il prossimo 21 marzo.

Sta di fatto che ancora le ultime notizie, tra «effetto yo-yo» tra annunci di tariffe e successive retromarce da un lato all'altro dell'Atlantico, per Monforte «non fanno che rendere impossibile ogni programmazione d'investimento». Cerved ha calcolato quanto peserebbe sull'industria tricolore un dazio orizzontale al 25 per cento, sul modello di alluminio e acciaio. Considerato il peso dell'export verso gli Usa per ciascun settore e il diverso grado di elasticità al prezzo (è più facile continuare a vendere i beni destinati direttamente ai consumatori, come gli articoli di lusso o il cibo di qualità, piuttosto che un macchinario non specializzato facilmente sostituibile) ne viene la classifica di chi rischia di soffrire maggiormente.

Le specialità farmaceutiche potrebbero perdere 753 milioni di euro in fatturato, i cantieri 281 milioni, le auto oltre 200 milioni. Anche il vino pagherebbe un conto salato, da oltre 130 milioni. Importante l'impat-

to nel complesso del settore moda, per oltre 560 milioni. «Qualsiasi simulazione si presta alla volatilità dello scenario», precisa Monforte.

Come detto, l'impatto non riguarderebbe solo il fatturato ma anche i margini: l'extra-costi derivante dai dazi peserebbe maggiormente sui settori che già oggi hanno un livello di profittabilità schiacciato: le automobili, che partono da un quota di margine operativo sul fatturato di 11 punti percentuali, «rischiano di dimezzarlo». Altre filiere su cui si accende un allarme rosso dato dal mix di alta esposizione agli Usa e bassa marginalità per attutire i contraccolpi sono affini alle quattro ruote: organi di trasmissione e componentistica di autoveicoli e altri mezzi di trasporto, segnala il cruscotto Cerved.

Senza contare che «all'orizzonte c'è sempre la minaccia di un dazio reciproco», che ancora ieri Trump agitava contro «l'Irlanda che ha portato via aziende americane». Significa che gli Usa pareggerebbero le tariffe imposte loro dai partner commerciali. Nel caso dell'Europa, la mannaia «interesserebbe» ancora una volta «in particolare l'automotive: mentre noi applichiamo tariffe intorno al 10%, gli Usa sono infatti al 2,6% e un riequilibrio sarebbe oneroso per il settore».



Peso: 48%

NUMERI

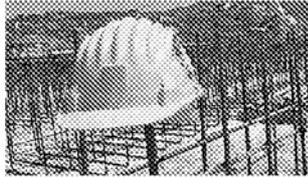


753

Le specialità farmaceutiche

perderebbero 752,9 milioni di fatturato nel

caso scattassero dazi Usa al 25% sull'export di prodotti del Made in Italy, calcola Cerved

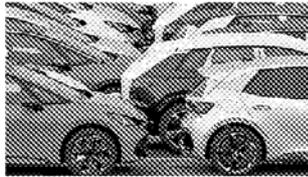


282

La cantieristica

segue in graduatoria: l'export Usa pesa per il 17,1% del fatturato

del settore e i dazi rischiano di costare una perdita di 281,6 milioni

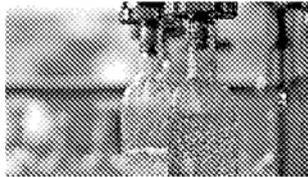


205

Le automobili

potrebbero sacrificare 205,5 milioni sull'altare delle

tariffe, con importanti impatti anche sulla marginalità che scivolerebbe di oltre cinque punti



130

Macchinari per imballaggi e vino

subirebbero un contraccolpo sui ricavi

rispettivamente di 138,3 e 133,2 milioni. A seguire macchine agricole e apparecchi elettrici



Peso:48%

PRIMI RIMBALZI

Tregue e dazi, le Borse ripartono

Maximillian Cellino — a pag. 6

Borse, mini rimbalzo in Europa e a Wall Street dopo l'inflazione Usa

La giornata. Il costo della vita a febbraio scende più del previsto al 2,8% e spinge il recupero: Piazza Affari +1,61% con le banche, S&P 500 +0,49%

Maximillian Cellino

Prove di «normalità» per i mercati finanziari, che cercano di mettere alle spalle le fasi altamente turbolente delle ultime giornate e di concentrare di nuovo l'attenzione più sulle indicazioni macroeconomiche che sulle dichiarazioni a effetto ed estemporanee dei politici. Il dato sull'inflazione statunitense, in discesa nel mese di febbraio anche oltre le previsioni al 2,8% annuo, ha favorito un avvio positivo da parte di Wall Street e permesso alle Borse europee di completare un mini-rimbalzo. Piazza Affari ha chiuso così in rialzo dell'1,61% e grazie allo spunto delle banche è riuscita a precedere di stretta misura Francoforte (+1,56%) e sopravanzare Parigi (+0,59%). La boccata d'ossigeno non ha tuttavia impedito alle principali società di investimento di rimettere mano i conti e correggere le stime finora forse eccessivamente ottimiste sull'andamento dei listini per fine anno.

I segnali dall'inflazione Usa

Le cifre sull'inflazione Usa in sé sarebbero in ogni caso suscettibili di differenti interpretazioni. Se resta infatti del tutto probabile che la Federal Reserve possa rimanere ferma nella riunione in programma la prossima settimana, per il futuro si potrebbero aprire nuovi spiragli verso ulteriori riduzioni dei tassi. «La combinazione tra l'attenuazione delle pressioni inflazionistiche e l'aumento dei rischi al ribasso per la crescita suggerisce che la Banca centrale Usa si stia avvicinando a proseguire il suo ciclo di al-

lento» sostiene infatti Kay Hagh, co-responsabile globale di Fixed Income and Liquidity Solutions di Goldman Sachs Asset Management.

Il dato ancora sensibilmente superiore all'obiettivo del 2%, e ancora di più la persistenza oltre il 3% del tasso *core* che esclude le componenti più volatili, quali i prezzi dell'energia e dei generi alimentari, induce tuttavia alla prudenza. «Sebbene i tagli dei tassi rimangano un'opzione sul tavolo, la Fed potrebbe scegliere la cautela anziché rischiare di muoversi prima del tempo e rinfocolare le pressioni inflazionistiche» avverte Richard Flax, responsabile degli investimenti di Moneyfarm, facendo anche presente che «gli ultimi annunci del Presidente Trump in materia di tariffe doganali aggiungono ulteriore incertezza all'equazione, alimentando potenzialmente le pressioni sui prezzi anziché alleggerirle».

La prudenza dei gestori

La brusca inversione di tendenza delle ultime settimane sui mercati, innescata in primo luogo dall'incertezza politica in gran parte legata ai dazi, dalle preoccupazioni per le prospettive di crescita economica e dalla riduzione del posizionamento, soprattutto tra gli *hedge fund*, sta intanto inducendo i big del risparmio a ricalibrare gli obiettivi. Goldman Sachs ha per esempio abbassato da 6.500 a 6.200 le previsioni per l'indice S&P 500 a fine anno per tenere conto essenzialmente della riduzione del 4% subita del multiplo prezzo/utigli (sceso a 20,6 da 21,5 volte). Il nuovo target suggerir-

sce in questo caso un aumento dei prezzi dei titoli rispetto al valore attuale dell'11% nel corso del 2025, «simile alla stima di rendimento che avevamo a inizio anno, ma partendo da un livello inferiore» chiarisce la banca d'affari, che ha anche ridotto dal 9% al 7% le previsioni di crescita sugli utili delle società di Wall Street nei prossimi 12 mesi.

Goldman Sachs non esclude quindi che il mercato azionario possa riprendersi, ma ritiene che sia al tempo stesso necessario il verificarsi di alcune condizioni chiave. Queste ultime vengono individuate alternativamente in un miglioramento delle prospettive per l'attività economica statunitense, dovuto a migliori dati macro o a un cambiamento nella politica commerciale, una nuova rotazione fra settori ciclici e difensivi in grado di riportare i mercati a scontare una crescita meno depressa e più in linea con le attese, oppure un'inversione dell'umore fra gli investitori, il cui posizionamento è diminuito in modo drastico nelle ultime settimane. Gli analisti suggeriscono agli investitori anche alcune strategie da seguire, quali detenere titoli «insensibili» e isolati dai



Peso: 1-1%, 6-43%

principali fattori tematici della continua volatilità del mercato, oppure di considerare le azioni colpite dal posizionamento degli *hedge fund* e scambiate per questo a valutazioni scontate.

L'incertezza sui Bond

La rivalutazione degli analisti abbraccia anche il mondo obbligazionario, dove ieri i movimenti non sono stati univoci. I rendimenti hanno continuato infatti a crescere negli Stati Uniti (con il decennale al 4,31%) e sono invece scesi di qualche centesimo in Europa, dove sia i Bund (2,88%), sia i BTP (3,93%) rimangono pericolosamente nei dintorni di soglie chiave

fissate rispettivamente al 3% e al 4 per cento. Kaspar Hense, gestore di Rbc BlueBay, stima «livelli equi di rendimenti medi europei intorno al 3,5%», con i Bund in grado di mantenere un premio per il livello di debito rispetto al Pil della Germania significativamente inferiore rispetto a quello degli altri Paesi e di arrestare quindi l'ondata di rialzi al 3,25 per cento.

Intanto il Tesoro italiano ha collocato BoT a 12 mesi con rendimenti in aumento di un solo punto base al 2,337% per nove miliardi di euro. Oggi però il compito diventa più impegnativo, con l'asta che prevede l'emissio-

ne di titoli con scadenze fino a 30 anni (fra i quali un BTP Green) per un ammontare massimo di 8,25 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Goldman Sachs ha abbassato da 6.500 a 6.200 punti le previsioni per l'indice S&P 500 a fine anno

9 miliardi

IL TESORO COLLOCA BOT

Il Tesoro italiano ha collocato ieri BoT a 12 mesi per 9 miliardi di euro con rendimenti in aumento di un solo punto base al 2,337%



Prove di rimbalzo. Listini globali in recupero dopo le forti vendite di inizio settimana

Borse in recupero

Performance % di ieri e da inizio anno

	-1,0	-0,5	0	+0,5	+1,0	+1,5	+2	IERI	INIZIO ANNO
Milano FTSE MIB	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							+1,61	+12,1 ▲
Francoforte DAX	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							+1,56	+13,9 ▲
New York NASDAQ	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							+1,22	-8,6 ▼
Europa STOXX 600	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							+0,81	+6,6 ▲
New York S&P 500	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							+0,49	-4,8 ▼
Parigi CAC 40	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							+0,59	+8,2 ▲
Londra FTSE 100	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							+0,53	+4,5 ▲
Tokyo NIKKEI 225	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							+0,07	-7,7 ▼
Madrid IBEX 35	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							-0,57	+10,4 ▲
Hong Kong HANG SENG	[Bar chart showing performance from -1.0 to +2.0]							-0,76	+17,6 ▲



Peso: 1-1%, 6-43%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

SERVIZI PORTUALI E NUOVA STAZIONE MARITTIMA

Il Piano regolatore del porto ieri all'esame della Commissione entro il 21 l'Aula dovrà esprimersi

La votazione. Il documento approderà in Consiglio nelle prossime due sedute ma l'esito non è scontato

Sul Piano regolatore del porto (Prp) in Consiglio comunale si sta andando avanti, nonostante le proteste di associazioni e i rilievi effettuati dall'Anac (autorità nazionale anticorruzione) sul project financing per affidare i servizi portuali e la nuova stazione marittima: si sono infatti fissate le date per la presentazione del Prp e il dibattito in aula, previsti giovedì 20 alle 10 e l'espressione del parere in merito, venerdì 21 alle 19. Secondo un nuovo calcolo comunicato dalla Direzione Urbanistica, il termine ultimo dei 45 giorni concessi per l'espressione del parere sarebbe fissato al 22 marzo: in caso di mancata votazione entro quel termine si procederebbe con il cosiddetto "silenzio assenso" e la mancanza di parere o stativo.

L'esito della votazione dei consiglieri, comunque, non sembra af-

fatto scontato, tantomeno prevedibile e il tempo stringe. Tanto che già ieri mattina la questione è approdata d'urgenza nelle commissioni consiliari, ad iniziare dalla Sesta presieduta da Serena Spoto (Mpa). Ospite, collegato da Cannes, il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca, che ha ribadito: «Noi abbiamo avuto una prima presentazione sommaria e generica fatta in aula consiglio dal presidente dell'autorità di Sistema portuale Francesco Di Sarcina, e credo possa essere utile ascoltare il redattore del Prp, se pur in tempi stretti. I punti di forza del Piano sono tre: la divisione dello specchio d'acqua del porto in due zone distinte con a nord, verso piazza Borsellino e la Vecchia Dogana, il diportismo nautico a guisa di quel che accade a Siracusa o Trieste, garantendo un rapporto continuo con

la città; verso la zona del Faro Biscaresi l'area commerciale con accesso del traffico pesante da un sottopasso collegato con l'asse dei servizi, tunnel esistenti in altre grandi città; l'estensione verso il Caito per una Marina riservata ai grandi yacht, e andremo insieme in sopralluogo per fugare ogni dubbio. Il Prp andrà in parallelo con l'interramento dei binari ferroviari».

M. E. Q.



Peso: 22%

Arriva l'accordo sindacale. Fismic chiede tavolo ministeriale, Antoci (M5S): «Scandaloso»

Stm, 2.500 in cassa integrazione

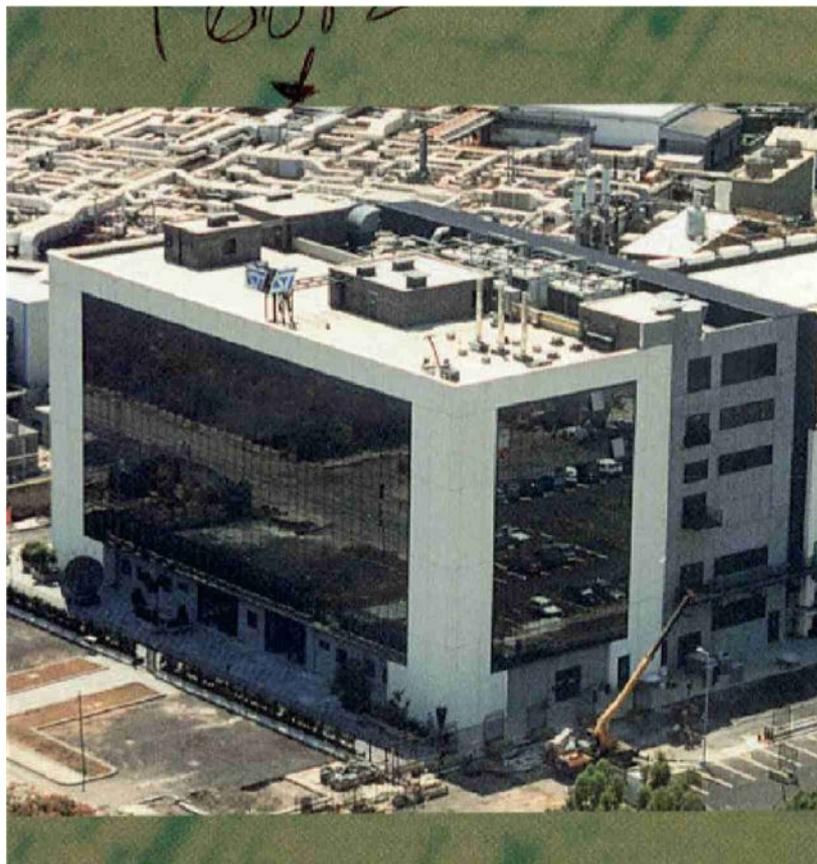
Si è conclusa la procedura di consultazione sindacale per l'accesso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria di un massimo di 2.500 dipendenti sui 5.400 del sito di StM. Lo rende noto la multinazionale di microelettronica. Tutte le organizzazioni sindacali e l'azienda hanno analizzato la contrazione temporanea degli ordini, non imputabile a StM, e che darà luogo alla sospensione dell'attività lavorativa esclusivamente per le attività manifatturiere del sito; è escluso quindi il nuovo investimento chiamato WSic, per due periodi non consecutivi dal 15 al 24 marzo e poi dal 27 aprile al 4 maggio. Questa misura limitata nel tempo, ricorda StM, è stata utilizzata anche in passato per gestire cali della domanda di mercato ricorrenti nell'industria dei semiconduttori. La riduzione temporanea dell'attività di questi impianti non è correlata al

programma globale di Stm che mira a ridisegnare la base manifatturiera accelerando la capacità produttiva a 300 mm per il silicio e a 200 per il carburo di silicio.

«Chiediamo che StMicroelectronics non subisca ridimensionamenti. Il nuovo stabilimento Sic Campus deve essere un valore aggiunto, mantenendo le produzioni di silicio a 8 pollici e un mix tecnologico. Preoccupa la crisi del settore automotive, che potrebbe avere ricadute pesanti». Lo afferma Saro Pappalardo, coordinatore nazionale Fismic, aderente alla Confisal, sollecitando «un tavolo ministeriale che garantisca il futuro dell'azienda e dell'occupazione a Catania» e «l'impegno diretto del presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, affinché guidi la vertenza col governo nazionale».

Intervenendo in plenaria al Parla-

mento Europeo, l'europarlamentare Giuseppe Antoci ha espresso forte preoccupazione per la situazione della STM, che nonostante i 2 miliardi di euro di aiuto di Stato, approvati dalla Commissione Europea, per la costruzione di un nuovo impianto, ha annunciato la cassa integrazione per 2.500 lavoratori su un totale di 5.400. «È uno scandalo inaccettabile - dichiara Antoci - che getta migliaia di lavoratori e le loro famiglie nell'incertezza, minando il ruolo strategico dell'industria dei semiconduttori in Europa. Un paradosso che va contro gli obiettivi della strategia europea per la leadership tecnologica».



Peso:28%

IL BANDO DELLA REGIONE Pronti 2,2 milioni di euro per progetti "giovanili"

PALERMO. Oltre due milioni di euro alle associazioni giovanili per realizzare progetti destinati alla popolazione tra i 14 e i 35 anni. L'assessorato regionale della Famiglia e delle politiche sociali ha pubblicato un avviso per l'attuazione di iniziative in grado di contribuire al miglioramento sociale, culturale, economico e ambientale del territorio con una dotazione finanziaria complessiva di 2,2 milioni. «Investire nelle politiche giovanili in Sicilia - dice l'assessore Nuccia Albano - rappresenta un'opportunità strategica per costruire un futuro migliore, più dinamico e resiliente per l'intera regione. L'avviso prevede la realizzazione di progetti innovativi, inclusivi, con particolare attenzione alle aree rurali e periferiche: nessuno deve rimanere indietro. Particolare attenzione va a gruppi vulnerabili e svantaggiati, inclusi i giovani che vivono in contesti difficili, i Neet e quelli a rischio di esclusione sociale. Il governo regionale vuole coinvolgere i ragazzi nella co-

struzione di un futuro che rispecchi i loro sogni e le loro aspirazioni». Le associazioni giovanili senza fini di lucro, costituite da almeno 36 mesi alla data di pubblicazione dell'avviso, con sede legale e/o operativa in Sicilia, dovranno presentare progetti destinati ai siciliani con una età compresa fra i 14 e i 35 anni e le iniziative devono riguardare il contrasto al disagio giovanile, la promozione dell'inclusione sociale, il rafforzamento della partecipazione civica, l'imprenditorialità, l'approccio alle nuove tecnologie e pratiche sostenibili, la green economy e la promozione del turismo rurale. ●



Peso:9%

«Fondi, leggi e pagamenti puntuali»

Salvo Russo, nuovo presidente di Ance Sicilia, spiega come sarà il rapporto con Regione e Pa

PALERMO. Salvo Russo, 56 anni, di Bagheria, amministratore unico e direttore tecnico della Icored, è il nuovo presidente di Ance Sicilia. Lo ha eletto ieri all'unanimità l'Assemblea dell'associazione dei costruttori edili siciliani, dopo avere ringraziato Santo Cutrone per gli importanti risultati raggiunti in questi dieci anni di impegnativo mandato.

Salvo Russo ha designato una squadra di vicepresidenti, fra cui due donne, anche questa squadra è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea. Si tratta dei vicepresidenti Rosaria Ricciardello di Messina (con delega ai Lavori pubblici), Sabrina Burgarello di Enna (Rapporti interni e Organizzazione), Michelangelo Geraci di Caltanissetta (Urbanistica ed Edilizia residenziale), Giorgio Firrincieli di Ragusa (Lavoro e Relazioni sindacali), Paolo Augliera di Siracusa (Partenariato pubblico-privato) e Rosario Fresta di Catania (Tesoriere).

«Comincia un percorso non semplice a causa della congiuntura economica e delle sfide impegnative cui va incontro il settore edile in Sicilia - ha dichiarato Salvo Russo subito dopo l'e-

lezione -. Il voto unanime dell'Assemblea conferma la grande aspettativa che l'Associazione nutre nei confronti di questo mandato, che gestirò con un lavoro di squadra che punta a coniugare tradizione e innovazione. Fra le priorità del mio programma - ha aggiunto Salvo Russo - c'è, infatti, l'attrazione dei giovani a questa professione per assicurare il ricambio generale del personale delle nostre imprese, che ormai ha un'età media elevata. Quindi,osterremo la formazione professionale, la diffusione delle misure per la sicurezza sul lavoro, le nuove tecnologie come il Bim, la messa a disposizione di servizi innovativi alle imprese associate, l'adeguamento del comparto delle costruzioni alle politiche della transizione ecologica e digitale, il project financing e la rige-

nerazione urbana, senza trascurare i problemi atavici relativi agli investimenti nelle infrastrutture, nella mobilità sostenibile e nelle connessioni con i network europei e mediterranei, ma anche i rapporti con le Pubbliche amministrazioni sui temi delle norme

e della puntualità dei pagamenti».

Per l'eurodeputato Marco Falcone, vice capodelegazione di Fi nel gruppo Ppe, «con Salvo Russo sono certo che l'associazione continuerà a rappresentare con forza e determinazione gli interessi delle imprese edili siciliane, contribuendo alla crescita del nostro territorio. L'Ance è sempre stata un partner fondamentale per la crescita delle infrastrutture in Sicilia».

«La sua lunga esperienza - aggiunge la deputata nazionale Carolina Varchi, responsabile per le Politiche del Sud di FdI - nel settore edile, unita a una visione innovativa, garantirà una guida solida e lungimirante per le imprese del comparto. Una ventata di novità e, al tempo stesso, la chiave per una conduzione brillante, capace di interpretare al meglio le esigenze delle imprese edili siciliane».

Due donne in
squadra, impegno
su giovani,
formazione,
sicurezza,
innovazione
e servizi



Peso:23%

L'ASSOCIAZIONE RAPPRESENTA 32MILA STRUTTURE RICETTIVE SUL TERRITORIO NAZIONALE

Convenzione UniCredit-Federalberghi per sostenere il turismo

Servizi dedicati alle particolari esigenze del settore. Taricani: «Così le imprese possono cogliere opportunità»

ROMA. UniCredit e Federalberghi hanno stipulato una convenzione che prevede per gli alberghi aderenti un'offerta commerciale dedicata, con l'obiettivo di supportare le imprese associate, affiancandole nel loro percorso di crescita.

Il sostegno di UniCredit per il Turismo risponde alle esigenze tipiche delle imprese alberghiere, extralberghiere e termali, con un particolare focus su finanziamento di specifiche strategie di investimento, quali innovazione tecnologica, riqualificazione alberghiera e supporto al circolante anche tramite forme di ammortamento flessibili, che tengono conto della stagionalità degli incassi; la definizione di condizioni ad hoc per l'ac-

cettazione dei pagamenti con carte di credito e di debito; un'ampia offerta di soluzioni finanziarie destinate a supportare investimenti con finalità "green" per stimolare e valorizzare il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità; il programma "Made4Italy", volto alla promozione di progetti che valorizzano le specificità locali, attraverso lo sviluppo di un'offerta congiunta tra aziende del turismo e dell'agroalimentare; consulenza specialistica e supporto nell'accesso alle misure agevolative previste dal "Pnrr".

Federalberghi, principale organizzazione di rappresentanza degli oltre 32.000 alberghi italiani, insieme alle sue 127 associazioni presenti sul terri-

torio nazionale, accompagnerà l'incontro tra le imprese associate e le circa 2.000 filiali che compongono la rete commerciale di UniCredit.

Remo Taricani, Deputy Head of Italy di UniCredit, ha detto: «Il turismo è un settore strategico che svolge un ruolo importante nella promozione della cultura e nel mantenimento delle tradizioni locali. UniCredit sostiene le imprese del comparto attraverso prodotti e servizi dedicati. La convenzione rafforza la collaborazione e permette alle imprese di cogliere le opportunità sul territorio».



Peso: 14%

IL PNRR DELLE COSE

Sanità, parte
solo l'8,57%
delle case
di comunità

Perrone e Trovati — a pag. 8-9



Nel Pnrr della salute case di comunità in affanno: chiuso l'8,57% dei progetti

Recovery. Il 47,2% degli interventi per le strutture territoriali sono in corso di realizzazione, ma il 44,3% è ancora alla fase di progettazione o all'appalto. Vanno meglio i lavori sugli ospedali: il 52,9% è arrivato al collaudo finale

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Nato in risposta alla pandemia e alle sue pesanti ricadute economiche, il Pnrr ha nella missione dedicata alla «salute» uno dei suoi interventi più potenti sul piano simbolico; e nella trasformazione del sistema sanitario da ospedale-centrico a rete territoriale uno dei suoi obiettivi più rilevanti sul piano sostanziale, perché le prime fasi del Covid hanno mostrato con drammatica efficacia gli effetti che si ottengono quando intorno ai grandi ospedali si trascura la ramificazione dell'assistenza più vicina ai cittadini.

A poco più di un anno dal 30 giugno 2026 che ancora oggi rappresenta la data di scadenza ufficiale del Piano, però, i numeri continuano a raccontare una storia diversa: fatta di investimenti concentrati sugli ospedali e

soprattutto su un tasso di realizzazione che continua a vedere molti progetti avviati e pochi conclusi anche se ormai quattro anni abbondanti dei sei del Piano se ne sono andati.

La questione emerge chiara dalle tabelle del ministero della Salute appena discusse dal Governo con le Regioni (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), e si precisa ulteriormente nell'analisi per singolo Codice di progetto.

I numeri in gioco

Come accade sempre nel «Pnrr delle cose», l'iniziativa realizzata da Ifel e Sole 24 Ore per indagare le ricadute concrete degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza sulla vita reale di cittadini e comunità locali, l'analisi guarda al contenuto di ogni progetto a prescindere dalla divisione per linee di finanziamento e dall'organigramma formale articolato in

milestone e target. Questo, insieme al piccolo disallineamento temporale fra l'ultimo rilascio di Italia Domani relativo a dicembre 2024 e i dati del ministero della Salute aggiornati a gennaio 2025, spiega alcune marginali differenze nei numeri. Che non cambiano però la sostanza di un panorama ancora avaro di realizzazioni.

Nel filone sanitario la pesca effettuata con tool statistici e intelligenza artificiale ha individuato 9.300 misu-



Peso: 1-1%, 8-52%, 9-15%

ref-id-2286

478-001-001

re, che cumulano un finanziamento complessivo di 10,4 miliardi. La sanità, quindi, abbraccia il 3,03% dei progetti censiti da ReGis e assorbe il 5,35% delle risorse del Pnrr.

In affanno

Come accaduto a partire dalla scorsa puntata dedicata al trasporto pubblico locale, la novità principale offerta dai dati messi a disposizione in forma aperta dal portale governativo Italia Domani si incontra però negli «iter di progetto», cioè il punto raggiunto da ogni intervento nel cammino che dalla progettazione porta alla realizzazione e poi all'utilizzo dell'opera.

Nella sanità, le cifre di Ifel mostrano che a fine 2024 il 27,9% degli investimenti, quota che sale al 35% se si guarda al loro valore finanziario, ancora non aveva raggiunto l'aggiudicazione dell'appalto, e quindi l'avvio dei lavori: condizione, questa, che a questo punto non offre troppi margini di sicurezza sul completamento in tempo degli investimenti.

Ospedali e case di comunità

Il quadro è peraltro addolcito dalla presenza di 871 progetti di corsi di formazione o attività di ricerca, che ovviamente presentano una fase di decollo più leggera e sono quindi per l'84,8% in fase di realizzazione o già conclusi. Quando ci sono di mezzo strutture, mattoni e macchinari, l'orizzonte peggiora; e si fa scuro proprio per le case di comunità.

I codici unici di progetto che le riguardano, individuati dall'analisi Ifel, sono 899 (per 1,689 miliardi di euro), un numero inferiore alle 1.420 case attive alla fine del Pnrr secondo gli obiettivi perché non abbraccia i casi di realtà già esistenti. Il 44,2% di questi progetti, che cumulano in tutto il 45,3% delle risorse del capitolo, sono a fine 2024 ancora invischiati nella progettazione o nell'appalto. Fra gli interventi strutturali su poli ospedalieri, invece, queste tappe iniziali coinvolgono il 27,58% degli interventi, in cui si concentra il 37,57% dei fondi a disposizione. Molto differente anche il panorama delle opere concluse: negli ospedali sono il 52,93%, e hanno comportato una spesa pari al 23,49% delle risorse del filone, men-

tre nelle case di comunità si fermano all'8,57%, e all'1,88% se si volge lo sguardo alle risorse. Sia per gli ospedali sia per le case di comunità, il disallineamento tra la percentuale di opere chiuse e la quota di fondi spesi è fisiologica, perché sono gli interventi più piccoli ad arrivare per primi al traguardo. Ma soprattutto per le case di comunità sono entrambi gli indicatori a mostrare un tasso di realizzazione piuttosto basso nel confronto con il calendario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

52,93%

INTERVENTI FINITI NEGLI OSPEDALI

È del 52,93% (contro l'8,57% delle case di comunità) la quota di progetti chiusi che riguardano gli ospedali, sul totale di 6.237 censiti sul ReGis.

IL PNRR DELLE COSE

IFEL **24**

Fondazione ANCI

L'iniziativa

● Il monitoraggio sul «Pnrr delle cose» punta all'obiettivo di arricchire il racconto sulle realizzazioni reali del Pnrr, sulle opere pubbliche e sull'impatto effettivo che gli investimenti finanziati dal Next Generation Eu avrà sui territori.

● L'iniziativa, realizzata dal Sole 24 Ore e da Ifel (l'Istituto per la Finanza e l'economia locale dell'Anci), si traduce in reportage mensili con approfondimenti verticali per Missione (Digitalizzazione, Transizione ecologica, infrastrutture e mobilità, Istruzione, Inclusion e coesione, Salute e RepowerEu) in cui sono illustrati l'avanzamento finanziario dei singoli filoni, le principali realizzazioni e l'effetto di questi investimenti sull'economia e sui servizi realizzati a livello territoriale.



Friuli-Venezia Giulia

Nel parco di Trieste la più grande struttura ultimata

Per vedere la più grande casa di comunità realizzata con i fondi del Pnrr bisogna andare a Trieste, nella struttura di via Sai 5 che sorge in un lembo del Parco di San Giovanni. Lì, ai margini dell'area verde che si allarga per circa 22 ettari nella zona est della città, sono già stati completati i lavori di manutenzione straordinaria che in pratica hanno fatto rinascere l'edificio sotto forma di casa della salute, con 4,8 milioni di euro di finanziamento dal Next Generation Eu.

La struttura è stata predisposta per fungere da hub delle cure su quella porzione del territorio, con un rifacimento integrale che ha rivisto dimensioni, distribuzione e allestimento degli spazi. Dopo l'ingresso comune, peraltro, i percorsi si differenziano tra il pubblico, che dall'atrio dove c'è l'area di accoglienza e il centro unico prenotazioni può distribuirsi a seconda delle diverse esigenze terapeutiche, il personale sanitario e quello del supporto tecnico e logistico. Una lezione del Covid, che però aumenta la funzionalità della struttura.

Ma più delle caratteristiche del singolo intervento, a determinarne la fortuna c'è probabilmente il fatto che la casa di comunità di via Sai, con il suo assegno pesante firmato dal Pnrr, rientra in un progetto complessivo che la Regione ha portato avanti con risorse proprie e del Por Fesr (il piano operativo dei fondi europei per lo sviluppo regionale) oltre che con il debito comune nato dalla pandemia.

In tutto, questo complesso di progetti ha mobilitato risorse per 34,6 milioni di euro (28,4, cioè l'82%, sono soldi della Regione) per in Porto Vecchio, realizzare fra le altre cose una rete di case di comunità con sedi anche a Roiano, Valmaura, Muggia e Duino e ristrutturare ed efficientare un'ampia lista di strutture sanitarie esistenti. Cuore del piano sono gli 8 milioni per il nuovo 118 in Porto vecchio, mentre sono stati 7,6 i milioni destinati all'efficientamento energetico e antincendio dell'Ospedale maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toscana

La riforma passa dagli hub sul territorio

A Montignoso, poco più di 10mila abitanti a Sud di Massa senza in pratica soluzione di continuità rispetto al tessuto urbano del capoluogo, la casa della salute già c'era. Ma il tempo che aveva consumato le strutture mentre cresceva e si evolveva la domanda di salute del territorio l'ha resa inadeguata. La sua demolizione e ricostruzione, finanziata con 4,17 milioni in larga parte dal Pnrr, rappresenta il secondo intervento nella classifica nazionale degli investimenti in case di comunità finanziati dal piano e già arrivati al traguardo del collaudo.

A un anno esatto dall'avvio ufficiale dei lavori, il collaudo completa un intervento che ha ripensato integralmente la casa della salute diventata casa di comunità, e fondata ora su 1.250 metri quadri dedicati ad ambulatori su due livelli.

Al piano terra quelli specialistici per le patologie più frequenti, dalle cardiologiche alle ortopediche, dall'oculistica all'otorino a fianco dei punti per i prelievi e le vaccinazioni, e al primo piano le sale di medici di famiglia e pediatri.

Come a Trieste, anche in Toscana l'arrivo dell'intervento alla fase finale in tempi certi si spiega con il fatto che l'opera è inserita in un contesto strategico più ampio e articolato, che nell'intera regione prevede il completamento o la ristrutturazione di 77 case di comunità, i tre quarti delle centro strutture di questo tipo presenti su tutto il territorio.

Una sorta di «riforma della sanità» portata avanti sul piano delle strutture, insomma, che nella stessa Massa prevede fra le altre cose un ospedale di comunità con 20 posti letto che ha assorbito l'intera quota di finanziamento sanitario del Pnrr in città.

La revisione dei costi, infatti, ha cambiato i progetti iniziali, portando a dirottare su fondi ordinari la copertura per la realizzazione dell'altra casa di comunità nella città toscana, che richiederà più tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia

Nell'Isola decolla la piattaforma di telemedicina

Nel filone degli interventi sugli ospedali in fase di collaudo, è la Sicilia a spiccare per il progetto più consistente dal punto di vista finanziario: la piattaforma regionale di telemedicina, che impegna risorse Pnrr per 38,39 milioni di euro e rientra nella Missione 6, Componente 1, investimento 1.2.3 del Piano, con l'Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari regionali) come soggetto attuatore. La piattaforma è realizzata seguendo le indicazioni fornite dal ministero della Salute con Dm 30 settembre 2022 e le linee guida nazionali che hanno fissato i requisiti funzionali e tecnologici, con Lombardia e Puglia individuate come capofila e un obiettivo macro: abbattere le barriere di distanza e di tempo, garantendo ai pazienti cronici diagnosi precoci e interventi tempestivi. Cruciali in un'Isola che registra un tasso di mortalità più alto del resto d'Italia a causa di una maggiore incidenza di patologie cardiovascolari e di diabete, associata - si legge nel documento regionale sul progetto - «a uno scenario socioeconomico peggiore rispetto ai dati nazionali». Da qui la scelta di potenziare i servizi di telemedicina, che nel 2023 risultavano forniti sulla base di singole iniziative (come il progetto Trinacria per le isole minori o "Eolinet" per le Eolie) a 50mila persone su un totale di 4,84 milioni di abitanti.

La nuova piattaforma, interfacciata con quella nazionale (che dovrà raggiungere almeno 300mila pazienti entro fine anno), prevede «servizi minimi abilitanti» uguali per tutta Italia (raccolta dati, business glossary, gestione delle soluzioni, motore di workflow) e una strumentazione ad hoc che consenta il dialogo a distanza tra medici di base, assistiti e specialisti: una «cartella domiciliare», più dispositivi e sensori per lo scambio e l'archiviazione di dati e parametri. Prevista anche la teleassistenza da parte di infermieri, fisioterapisti, logopedisti o altre professioni sanitarie, nonché il telemonitoraggio di parametri vitali e clinici.

Secondo i calcoli della Regione, la piattaforma coinvolgerà tutte le nove aziende sanitarie e una platea iniziale di pazienti per il livello 1 di telemonitoraggio pari a 2.500 affetti da diabete di tipo 1, 22.500 da diabete di tipo 2, 18.500 da broncopneumopatia cronico-ostruttiva e 7mila da scompenso cardiaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SPESA
Per le case di comunità lo stato di avanzamento finanziario è al 14,59% dei due miliardi messi a disposizione

LA RETE
Sia in Friuli-Venezia Giulia sia in Toscana la forza dei progetti sta nella rete in cui sono inseriti



Progetto. Render della casa della comunità di via Sai 5 a Trieste

1,41 miliardi

LA DOTE LOMBARDA

Ammontano a 1,41 miliardi i finanziamenti messi a disposizione della Lombardia per il filone sanitario del Pnrr. È la prima Regione per risorse assegnate (il

13,6% della torta) e per numero di progetti (1.321, il 14,4% del totale). A seguire ci sono la Campania (1.216 interventi da 1,28 miliardi) e il Lazio (972 iniziative per 1,25 miliardi).

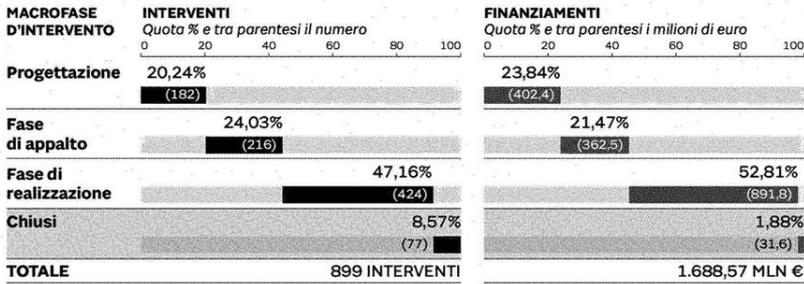


Peso: 1-1%,8-52%,9-15%

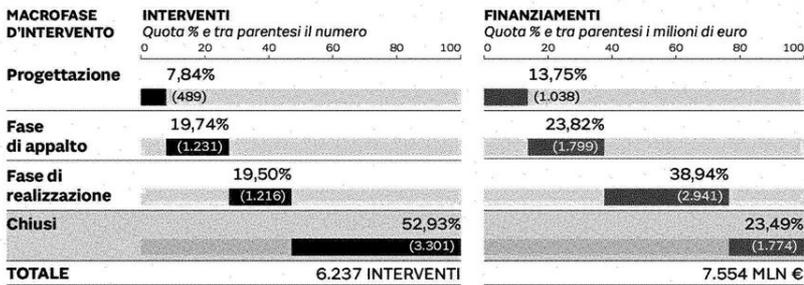
Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

La fotografia

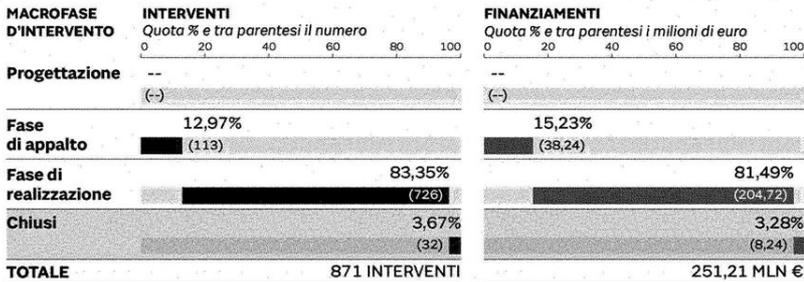
INTERVENTI STRUTTURALI SU CASE DI COMUNITÀ



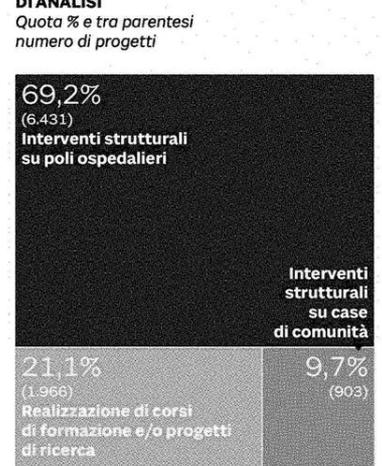
INTERVENTI STRUTTURALI SU POLI OSPEDALIERI



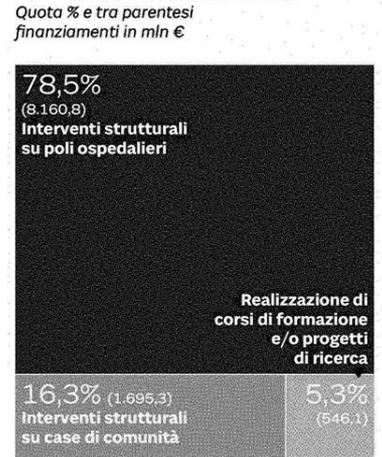
REALIZZAZIONE DI CORSI DI FORMAZIONE E/O PROGETTI DI RICERCA



PROGETTI PER MACROCATEGORIA DI ANALISI



FINANZIAMENTI TOTALI PER MACROCATEGORIA DI ANALISI



Fonte: Elaborazione dati di OpenCUP "OpendataProgetti" e Italiadomani "PNRR_Localizzazione-Universo_REGIS_v7"

Fonte: Elaborazione dati di OpenCUP "OpendataProgetti"



Peso: 1-1%, 8-52%, 9-15%

Sale la tensione politica, il presidente della Regione rinvia alle prossime ore ogni decisione

Schifani attende la relazione ispettiva Fdl alza un muro in difesa di Croce

Giacinto Pipitone

A Palazzo d'Orleans ieri è stato un giorno di attesa. Il presidente Schifani non ha voluto prendere decisioni sul caso dell'Asp di Trapani. Tutto è rinviato alla consegna, prevista per domani, da parte del dipartimento Osservatorio epidemiologico della relazione finale degli ispettori sul caso dei referti giacenti da mesi. Ma fuori dal palazzo l'aria intorno a questa vicenda si fa pesante e l'eventualità che alla fine saltino alcune poltrone eccellenti prende sempre più corpo. Al punto che Fratelli d'Italia ha già alzato un muro a difesa del manager Ferdinando Croce facendo trapelare retroscena finora inediti che allargano il campo delle responsabilità agli alleati.

Situazione delicatissima dal punto di vista politico. Perché all'Asp di Trapani c'è uno dei manager più vicini a Fratelli d'Italia, quello per cui il partito stava quasi facendo saltare il tavolo un anno fa, al momento delle nomine. Ferdinando Croce è stato capo di gabinetto di Ruggero Razza ai tempi in cui l'attuale europarlamentare guidava l'assessorato alla Sanità. E per questo motivo una delle correnti più influenti dei meloniani siciliani, quella che fa capo al ministro Musumeci, è da giorni in stato di allerta. La tensione è così alta che perfino il neocommissario del partito, Luca Sbardella, in una delle prime uscite, il

weekend scorso, ha chiesto lumi agli uomini etnei di Fdl sulla posizione di Croce.

Il timore di Fratelli d'Italia è che l'escalation di notizie sui ritardi nella consegna dei referti possa accomunare ciò che sta accadendo a Trapani a quanto già registrato all'ospedale Villa Sofia nel reparto di Ortopedia in cui gli interventi andavano a passo di lumaca: una crisi che ha portato in poche settimane al siluramento del direttore sanitario e del manager Roberto Colletti. E le parole di Schifani, martedì, quando si è saputo dei 30 referti positivi consegnati con mesi di ritardo («situazione inaccettabile, stiamo facendo accertamenti dolorosi ma dovuti ai siciliani») hanno fatto alzare il livello dell'allerta.

Al punto che ieri Fratelli d'Italia ha mandato segnali precisi, che puntano a coinvolgere Forza Italia nell'evoluzione dell'emergenza scoppiata a Trapani. Razza ha allontanato da Croce ogni responsabilità su quanto sta accadendo: «A Ferdinando non si può addebitare nulla». L'ex assessore alla Sanità argomenta la sua difesa di Croce svelando anche un retroscena: «Già a luglio il manager aveva informato l'assessorato della emergenza che stava scoppiando». E sono, queste, parole che fissano un paletto preciso: una delle contestazioni che Schifani ha mosso ai vertici dell'Asp di Trapani è che lui non era stato informato dell'emergenza. Ma il fatto che lo fosse l'assessorato, dove la guida politica era affidata a Giovanna Volo

e quella amministrativa a Salvatore Iacolino, indica che secondo i meloniani Forza Italia era quantomeno a conoscenza del problema.

Fratelli d'Italia ha ricordato ieri che Croce aveva anche segnalato la necessità di nominare un nuovo responsabile del reparto che si occupa dei referti, visto che c'era stato un pensionamento che aveva lasciato sguarnita la postazione. Ma da piazza Ottavio Ziino, secondo i meloniani, non era arrivato il via libera alla richiesta del manager. Nel frattempo però Croce si sarebbe attivato con altre soluzioni che oggi stanno accelerando l'uscita dall'emergenza. Fra queste anche l'affidamento ad altri ospedali, a Palermo e Catania, dei referti: scelta però che in un primo momento, sempre secondo i meloniani, non ha dato le risposte sperate. In più Razza aggiunge un ultimo tassello alla sua analisi: «L'emergenza ha radici nel dicembre 2023, mentre Croce è stato nominato un anno dopo». Altro riferimento al fatto che a quell'epoca a guidare l'Asp era un manager vicino a Forza Italia, Vincenzo Spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manager. Ferdinando Croce

L'ex assessore. Ruggero Razza



Peso:29%

Province al palo sale la tensione

Stallo nel centrodestra sulle candidature alla presidenza delle Province. Tutti contro Forza Italia a Caltanissetta, Fdi chiede Agrigento, ma punta a Ragusa, dove il passo indietro della Dc favorirebbe l'ascesa di un cuffariano. Esordio per il commissario meloniano Luca Sbardella.

➔ a pagina 5

Province, fumata nera Il centrodestra litiga al vertice con Sbardella

di **MIRIAM DI PERI**

Un vertice fiume per arrivare all'ennesima fumata nera. Il centrodestra siciliano torna a riunirsi, per la prima volta alla presenza del commissario di Fratelli d'Italia Luca Sbardella. Appuntamento alle 15.30, si inizia quasi puntuali. Presenti il leghista Luca Sammartino, Sbardella e Giorgio Assenza per Fdi, Marianna Caronia e Massimo Dell'Utri per Noi Moderati, Raffaele Lombardo e Fabio Mancuso per l'Mpa, Totò Cuffaro e Carmelo Pace per la Dc, Marcello Caruso e Stefano Pellegrino per Forza Italia. Per Sbardella è un corso intensivo di gattopardiana politica sicula: il primo giro di consultazioni si conclude con la lista dei desiderata: Fdi chiede a sorpresa Agrigento. In alternativa, Ragusa o Siracusa. Forza Italia insiste su Caltanissetta, contesa anche dalla Lega, gli alleati propongono Trapani, i forzisti non sembrano interessati. La Lega ha una richiesta secca: Caltanissetta. Noi Moderati punta su Siracusa, la Dc su Agrigento, ma senza enfasi. Lombardo sembra disinteressato, si dice disponibile a eventuali misure compensative. Nessuno chiede apertamente Enna o Trapani.

I rappresentanti del centrodestra siciliano stanno «recitando a soggetto, su ogni provincia» osserva a margine del vertice uno dei

presenti. A rompere il ghiaccio, è la ricostruzione, interviene Cuffaro: guarda gli alleati in faccia, suggerisce che tutti i presenti sanno già chi sono i sindaci in campagna elettorale nelle singole province. «Sbardella sembrava trasecolato» racconta un altro tra i presenti. Si snocciolano i nomi: a Siracusa c'è movimento attorno al sindaco di Ferla, Michelangelo Giansiracusa, capo di gabinetto di Francesco Italia nel capoluogo, gradito all'autonomista Giuseppe Carta. A Ragusa Ignazio Abate (Dc) sostiene la corsa del sindaco di Acate, Giovanni Fidone, mentre il meloniano Giorgio Assenza caldeggia la candidatura della prima cittadina di Comiso, Maria Rita Schembari, invisa al resto del partito per le scelte elettorali alle Europee. A Enna gli autonomisti gradiscono i movimenti del sindaco di Nicosia, Luigi Bonelli, ma Fratelli d'Italia punta sul primo cittadino di Piazza Armerina, Nino Cammarata. Trapani non la rivendica apertamente nessuno perché nel frattempo molti amministratori hanno fatto quadrato attorno al primo cittadino di Castelvetro, Giovanni Lentini. Agrigento rivendicata da Fdi potrebbe essere una strategia: per far cedere la Dc su Ragusa, cedendo il passo all'ombra dei Templi.

A Caltanissetta Forza Italia insiste su Walter Tesauro, mentre tutte le altre forze politiche fanno scudo attorno al nome gradito a Sammartino del sindaco di Niscemi, Massimiliano Conti. L'incognita, per molti di quei nomi, è legata a una modifica che l'Ars dovrebbe apportare al photofinish: consentendo la candidabilità anche ai primi cittadini in carica da meno di 18 mesi. Non è l'unica modifica proposta dal centrodestra: l'altro tema riguarda la possibilità di far sottoscrivere le liste elettorali (per la presentazione bisogna raccogliere le firme, trattandosi di secondo livello possono essere solo gli amministratori locali a farlo) anche ai candidati. Tutti tecnicismi su cui il centrodestra tornerà a riunirsi lunedì prossimo. Mentre nelle province il termometro politico sale. Proprio nel Niseno i nervi sono tesissimi: nel capo-



Peso: 1-2%, 5-56%

luogo nel giorno in cui l'assemblea regionale approvava in commissione la norma che impone il 40% di alternanza di genere nelle giunte comunali, il centrodestra andava in corto circuito. Anche per via delle divergenze che si registrano nella scelta del candidato alla presidenza del libero consorzio. Il risultato? Ad avere la meglio è stata una mozione proposta dal Partito democratico insieme al Movimento 5stelle e

alle liste civiche rappresentate in consiglio comunale, che impone al Comune di concedere la cittadinanza onoraria ai migranti che abbiano concluso almeno un ciclo scolastico di cinque anni. In soldoni un escamotage per mettere in atto quello Ius Scholae proposto da Tajani e finito su un binario morto tra le priorità della maggioranza.

**Mugugni contro Forza Italia a Caltanissetta
la Dc rinuncia a Ragusa
Il commissario di FdI "Sembrava esterrefatto"**

➕ Il vertice di maggioranza convocato ieri da Luca Sbardella (nella foto piccola, foto di Mike Palazzotto)



Peso:1-2%,5-56%

I FONDI DELLA REGIONE

**Mancette, l'Ars fa muro
Ma il "console" di Meloni
striglia i suoi: «Basta più»**

MARIO BARRESI pagine 4-5

**Il proconsole meloniano gela i suoi
sulle manchette: «Capitolo chiuso»**

Il caso. All'Ars muro trasversale. Ma Sbardella chiarisce al gruppo di FdI: «Non ci appartengono»

MARIO BARRESI

Come se non fosse successo niente. I Figli d'Ercole, per citare il nostro mitico Giovanni Ciancimino, sul tema delle manchette sono irremovibili. «Se ci tolgono anche la finanziaria, l'unica occasione dell'anno per dare risposte ai nostri territori, che ci stiamo a fare qui?», si chiede un deputato prima dell'inizio della seduta di ieri sui debiti fuori bilancio, approvati in un clima di surreale armonia. I pesanti rilievi del ministero dell'Economia («osservazioni» su 30 articoli dell'ultima manovra, 22 dei quali contributi straordinari a enti pubblici per un valore di circa 50 milioni) hanno avuto l'effetto di ricompattare come non mai maggioranza e opposizione. «Giù le mani dalla nostra autonomia», è il mantra diffuso sotto i portici di Palazzo dei Normanni. E adesso tutti confidano nella controffensiva, affidata alla risposta che l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, pur precisando che delle norme a rischio impugnativa «soltanto due sono del governo», sta per inviare a Roma. Anche in nome e per conto delle opposizioni, allineate e coperte in difesa delle norme messe in discussione dal governo nazionale.

Resta ufficialmente in silenzio Gaetano Galvagno, in partenza per una trasferta istituzionale. «Facciamo il punto la prossima settimana», la rispo-

sta del presidente dell'Ars a chi lo sollecita sul caso. Dal canto suo, però, anche Renato Schifani fa trapelare un certo distaccato "laicismo" sul tema. Entrambi, però, sono consapevoli che la prossima finanziaria, senza il budget milionario a disposizione di ogni singolo deputato, diventerebbe un incontrollabile Vietnam. Così qualcuno, fra i più acuti big del centrodestra, ripropone la sua idea per aggirare i paletti posti dal governo nazionale: «Non inserire più quelle norme dentro la finanziaria, ma accantonare una posta corrispondente per un ddl autonomo, una specie di omnibus, da approvare in separata sede. Come si fa alle Camere».

Nulla di nuovo sotto il (pallido) sole palermitano. Se non fosse che, nel tardo pomeriggio, risuona la nuova linea dettata dal proconsole meloniano Luca Sbardella ai suoi: «Su questa storia delle norme-mancia e roba simile la posizione del partito è semplice e chiara: adesso basta, non ci devono riguardare più, sono un capitolo chiuso». Questo, in brusca sintesi, il discorso del neo-commissario regionale di FdI nella prima riunione con il gruppo all'Ars.

Sbardella è reduce dall'esordio al vertice di maggioranza, nel quale è stato accolto con fair play dagli altri alleati. Nessun accenno esplicito al tema delle manchette, anche se qualcuno (per

non fare nomi: Raffaele Lombardo) gli ricorda subito «il valore della nostra autonomia». Come dire: le leggi, in Sicilia, ce le facciamo noi.

Messaggio in codice raccolto dal neo-commissario romano, ma subito dopo, nello "spogliatoio" dei meloniani dell'Ars, Sbardella, senza troppi convenevoli, va subito al punto, con un riferimento indiretto anche alle "spese allegre" del turismo. Pur precisando che «adesso bisognerà aspettare le risposte del Mef alle controdeduzioni della Regione», l'emissario della leader scandisce che «questo modo di fare, comunque, non ci appartiene: non sta nella nostra storia, nel nostro dna». E lo dice davanti a un gruppo composto per 9/11 da deputati con alle spalle storie forziste, centriste, autonomiste, se non addirittura dem. Quindi l'affondo necessario: niente più politica spicciola, bisogna allinearsi al passo del partito nazionale, «scegliamo due-tre temi, forti e identitari, e puntiamo su questi». Sottinteso: perché è Giorgia Meloni a volerlo. La risposta degli attoniti interlocutori? Nessuna, almeno davanti a Sbardella. «Ha parlato solo lui, per una ventina di minuti. Poi - confessa amareggiato un deputato - se n'è dovuto andare: aveva l'aereo per Roma...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 4-15%, 5-5%



Peso:1-3%,4-15%,5-5%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL VERTICE DI MAGGIORANZA

**Provinciali, avanti adagio
il centrodestra si rassegna
«Ad aprile stavolta si vota»**

MARIO BARRESI pagina 5

Provinciali, il centrodestra si rassegna al voto ad aprile

Resta l'impasse. L'idea di candidare i sindaci civici dei capoluoghi

MARIO BARRESI

Sulle elezioni provinciali il centrodestra siciliano resta avviluppato su se stesso. E questa, dopo l'ennesimo vertice di maggioranza, non è una novità. Ma la vera notizia di ieri è l'esordio del nuovo proconsole meloniano Luca Sbardella. Positivo, a sentire i giudizi degli interlocutori. «Ha dato l'impressione di essere uno che sa fare politica, con grande esperienza», dice uno dei presenti. «Una persona determinata, consapevole dell'autorevolezza del suo ruolo, dovuta anche all'investitura diretta della Meloni. Non sembra affatto calato dall'alto» aggiunge un altro alleato, che di solito su ogni argomento ha un'opinione opposta al primo.

Buona la prima. Il commissario regionale mette subito in chiaro la linea di Fratelli d'Italia: il primo partito della coalizione, si assumerà la responsabilità di dare «più compattezza, nell'immagine e soprattutto nella sostanza» al centrodestra siciliano. Anche con «qualche passo indietro», chiesto anche agli altri. Declinato sul tema di ieri: «Non bisogna fissarsi su una provincia, ma pesare tutti assieme un altro criterio: la competitività del singolo candidato proposto».

Fra la teoria e la pratica c'è in mezzo il puzzle delle elezioni di secondo grado nei sei Liberi consorzi. Con la rassegnata consapevolezza che ormai non si può più rimandare il voto del 27 aprile. Bocciati i ricorsi al Tar, anche il piano di una leggi-

na a Roma per un assist al voto diretto in Sicilia, «non è più in agenda». E anche l'idea - molto gradita al "diversamente alleato" Cateno De Luca - di rinviare all'ultima data utile di giugno per «aspettare l'elezione dei nuovi sindaci nella tornata di primavera» sembra essere superata. Ma c'è uno spiraglio per un altro "aiutino" dell'Ars: il recepimento-lampo di una norma del Milleproroghe nazionale che consentirebbe anche ai sindaci con meno di 18 mesi di mandato residuo di candidarsi. Ciò permetterebbe di sbloccare l'impasse su Enna, unica provincia rivendicata dall'Mpa di Raffaele Lombardo che sceglierebbe fra i sindaci Maria Greco (Agira) e Luigi Bonelli (Nicosia) per un posto in cui FdI vorrebbe Nino Cammarata (Piazza Armerina). A quel punto i meloniani avrebbero di certo Ragusa (con la sindaco di Comiso, Maria Schembri, a cui tiene molto il capogruppo dell'Ars, Giorgio Assenza, presente al vertice al fianco di Sbardella), con il sacrificio della Dc, che invece chiede Gianfranco Fidone (Acate), pupillo del potente deputato regionale Ignazio Abbate. Il leader Totò Cuffaro, a quel punto, potrebbe tornare a rivendicare Agrigento, dove finora è avanti Angelo Balsamo (Licata), sponsorizzato dall'assessore autonomista Roberto Di Mauro e dal sempre influente forzista Riccardo Gallo. Forse l'unica candidatura certa è a Trapani, con Forza Italia che raccoglie consensi unanimi sul sindaco di Castelvetro, Gio-

vanni Lentini. Più vicino, grazie alla convergenza di alcuni alleati, il via libera alla Lega su Caltanissetta, con il civico Massimiliano Conti (ma qualcuno mastica amaro per la «campagna acquisti» che si consentirebbe a Luca Sammartino), anche se Forza Italia resiste sul Walter Tesauro, primo cittadino del capoluogo. Giochi aperti per Siracusa, unica provincia chiesta da Noi Moderati con Daniele Lentini (Francofonte), che s'infrange contro lo schema civico-trasversale, gradito all'Mpa, che porterebbe a Michelangelo Giansiracusa (Ferla) se non addirittura al siracusano Francesco Italia.

E qui si apre un ragionamento, appena accennato nel vertice di ieri, sul «metodo oggettivo» che qualcuno vorrebbe discutere: candidare, a eccezione di Trapani (dove c'è un dem) «tutti i sindaci dei comuni capoluogo», equiparandoli così ai sindaci metropolitani di Palermo, Catania e Messina, per farli governare «fino alla riforma nazionale sul voto diretto». Il che spianerebbe la strada a tre civici: oltre al siracusano Italia, anche Peppe Cassì (Ragusa) e Maurizio Dipietro (Enna). Nomi che piacciono a Lombardo e in parte anche a Forza Italia. Ma non agli altri, che potrebbero essere invogliati dalle regole d'ingaggio: aprire le tre giunte a «tecnici d'area di centrodestra», facendo fare ai sindaci «una scelta politica». Magari indigesta ai deputati regionali di centrodestra di quei territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MEDIAZIONE. Il commissario di FdI: «Non fissiamoci sui posti, prima candidati competitivi». Passi avanti nel puzzle degli incastrati



Esordio positivo. Luca Sbardella, commissario regionale di FdI, "promosso" dagli alleati. «Determinato e concreto, non sembra affatto calato dall'alto»



Peso: 1-3%, 5-28%

Sac, il tribunale: «Decadenza di Parano fondata»

Il caso. L'avvocato aveva impugnato la delibera. Condannata alle spese di lite

LAURA DISTEFANO

CATANIA. «La delibera di decadenza di Carola Parano deve ritenersi fondata e congruamente motivata». Il Tribunale di Catania, sezione specializzata in materia di impresa, mette il punto (provvisorio) su una bagarre interna alla Sac, società di gestione dell'aeroporto etneo, cominciata nel 2023 e poi finita nelle aule di giustizia. Il nodo della questione è il posto da consigliera d'amministrazione di Sac dell'avvocato Carola Parano. La nomina da parte dell'assemblea dei soci (Camera di Commercio del Sud Est, Irsap, Città Metropolitana di Catania, Comune di Catania, Libero Consorzio di Siracusa, Comune di Comiso) avvenne nella primavera del 2022, quando si stava parallelamente consumando una battaglia, anche qui a suon di carte bollate, sulla legge fortemente voluta da Stefania Prestigiacomio che smantellava la Super Camera, che detiene oltre il 60% delle quote di Sac e che di fatto ha un peso non indifferente sulle scelte inerenti l'aeroporto. La nomina di Parano fece storcere il muso in quel di Siracusa. L'avvocata era finita nell'occhio del ciclone per essere stata citata da Piero Amara, il regista del sistema Siracusa, nei verbali sulla Loggia Ungheria. A prendere le sue difese, all'epoca, fu Pietro Agen. A distanza di un anno la poltrona della Parano scricchiolò. Motivazioni? Non avrebbe avuto i requisiti previsti nello statuto di Sac. Dopo una delibera del Cda del 27 aprile 2023, l'assemblea dei soci

ratifica la decadenza del ruolo di Parano il 12 giugno 2023. Al suo posto è nominato Sandro Gambuzza, già presidente Sac. Parano ha impugnato le due delibere davanti al Tribunale chiedendo il reintegro. I giudici hanno dichiarato inammissibili le domande proposte dall'avvocato. Per il collegio Parano «non ha provato l'effettivo esercizio dell'attività professionale, avendo dimostrato solo l'iscrizione all'albo e non di aver svolto in misura significativa l'attività».

L'avvocato ha accusato il Consiglio di Amministrazione di Sac di una sorta di «abuso di potere». Il Tribunale però non la pensa così. Nel caso in esame «il cda alla seduta del 27 aprile 2023 - scrivono i giudici etnei - non poteva che prendere atto della negativa conclusione della verifica da parte dell'organo di controllo ritenendo l'attrice (Parano) decaduta dalla carica invitando il collegio sindacale a effettuare gli adempimenti e ratificando la convocazione assembleare già effettuata in via d'urgenza dal Presidente del Cda. In altri termini, il consiglio d'amministrazione ha operato una presa d'atto della carenza dei requisiti e conseguente decadenza, mentre la delibera realmente decisoria e lesiva è, secondo quanto già chiarito, quella dell'assemblea». Per il collegio, quindi, «l'organo amministrativo si è limitato a prenderne atto e ha invitato i sindaci a procedere all'adempimento pubblicitario nel registro delle imprese». Fatto che è avvenuto dopo la

seduta «assembleare del 12 giugno 2023»

Parano è stata condannata a pagare le spese di lite (migliaia di euro) nei confronti della Camera di Commercio Sud Est Sicilia e dei componenti del Cda: Giovanna Candura (presidente), Domenico Torrisi (Ad), Marco Romano, Maria Elena Scuderi e Sandro Gambuzza.

L'avvocato Mario Fiaccavento, che difende Parano, sta valutando le azioni da intraprendere. Il legale comunque ritiene che il Tribunale abbia errato nel dichiarare inammissibile la domanda ritenendo che l'avvocato non avrebbe la titolarità per impugnare. «Nel caso di specie c'è una precisa giurisprudenza - afferma Fiaccavento - che dà titolarità alla parte di impugnare, ma su questo aspetto il Tribunale a mio avviso non dedica nemmeno un rigo di motivazione». Per Fiaccavento inoltre il Cda avrebbe interpretato «in modo erroneo le osservazioni del collegio sulla mancanza dei requisiti dell'avvocato Parano».



La vicenda.

L'avvocato Carola Parano fu nominata consigliera del Cda di Sac nel 2022, l'anno dopo l'assemblea dei soci certificò la decadenza per mancanza dei requisiti previsti nello statuto



Peso:25%

L'edificio abusivo di via Mameli ora è del Comune

Consiglio. La delibera sull'immobile è passata per un soffio con 18 «sì». A spiegare l'iter è stato il direttore dell'Urbanistica Bisignani

MARIA ELENA QUAIOTTI

Abusivo, ma non troppo? Detto in estrema sintesi, deve essere stato questo dilemma a dividere (letteralmente) martedì sera il consiglio comunale. Quando cioè, dopo oltre un mese e mezzo di discussioni nelle commissioni consiliari e in almeno due conferenze dei capigruppo convocate dal presidente del consiglio Sebastiano Anastasi, si è giunti al voto in aula sul "caso di via Mameli", ora acquisito al patrimonio comunale.

Parliamo dell'edificio abusivo su tre elevazioni oltre un seminterrato in via Goffredo Mameli 24 di cui, per settimane, si era diffuso anche il nome dei proprietari (alla faccia del diritto di privacy, poi sanato con la delibera votata in cui se ne è chiesto l'oscuramento).

Via Mameli, va detto, rappresenta la "madre" dei casi di edifici abusivi da poter o meno acquisire al patrimonio del Comune "ai fini di pubblica utilità" e, in caso di voto contrario, da demolire: stando a quanto riferito in sede di commissione Urbanistica da Biagio Bisignani, direttore all'Urbanistica, al momento attuale ci sarebbero infatti oltre 400 procedure simili non ancora concluse, e che prima o poi approderanno all'analisi del consiglio comunale. La possibilità di acquisizione viene data al Comune sulla base del comma 5 dell'articolo 31 del Testo unico dell'edilizia, Dpr n. 380 del 6 giugno 2001.

Oltre 400 immobili è un numero

alto, specie in una città che soffre di una emergenza abitativa ormai cronica oltre alla mancanza di alloggi da mettere a disposizione in casi di criticità (e lo si è appurato con il recente caso dell'esplosione di via Gualandi). Non per questo

però, è stato il messaggio del consiglio, si devono sottovalutare i dettagli di ogni singolo caso e serve totale chiarezza. Che forse non era stata ancora data.

«Su via Mameli - ha rassicurato in aula Bisignani - si è proceduto su due binari paralleli: quello penale con sentenza del 2009 passata in giudicato, trascritta nel 2013 e resa esecutiva nel 2016 per cui viene generata la procedura, gravosa, di certa demolizione, e la procedura amministrativa seguita anche dai proprietari con una richiesta di sanatoria successiva per ottenere la conformità edilizia che però non ha potuto vedere approvazione in due sedi di giudizio, al Tar e con ricorso straordinario. Su eventuali vincoli urbanistici era stata fatta una analisi molto scrupolosa rilevando come in realtà fossero decaduti. Ci sono perizie tecniche che certificano la staticità dell'immobile, quando poi prenderemo possesso dell'immobile effettueremo ulteriori indagini più o meno invasive. L'immobile abusivo dunque non era sanabile non per motivi tecnici, ma procedurali». «La proposta - ha aggiunto il segretario generale Rossana Manno - è legittima. Il parere tecnico è favorevole, c'è assenza di vincoli che richiedano pareri da al-

tre pubbliche amministrazioni».

Nonostante le precisazioni martedì sera su via Mameli il consiglio si era "diviso", perché se è vero che la delibera ha incassato 18 voti favorevoli, due astenuti e tre contrari, ricordiamo che i consiglieri comunali sono 36, di cui 30 afferenti alla maggioranza. La delibera è quindi passata per un soffio. Stessa divisione sulla pregiudiziale richiesta dal forzista Riccardo Pellegrino per il rinvio della trattazione, considerata l'assenza in aula dell'assessore all'Urbanistica Paolo La Greca (impegnato a Cannes al Salone internazionale dell'Immobilare) che aveva comunque delegato il collega al Patrimonio Giuseppe Marletta all'illustrazione della delibera: richiesta poi bocciata con 10 voti favorevoli, tre astenuti e 15 contrari.

Per inciso, il sindaco Enrico Trantino era presente in aula ed è rimasto fino alle risposte da lui date alle comunicazioni dei consiglieri comunali. Ieri, mercoledì, è poi volato a Roma insieme al direttore Bisignani per interlocuzioni con il governo nazionale.

GLI ALTRI CASI

Sono oltre 400 le procedure simili non ancora concluse e che prima o poi approderanno all'analisi dell'assemblea

La struttura su tre elevazioni sarà utilizzata "per fini di pubblica utilità"



Peso: 41%



Peso:41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.